

Francese

Inglese

Italiano

Portoghese

Danese

CSJOURNAL

Congregazione delle Suore di San Giuseppe di Chambéry

Settembre - Ottobre • Anno 2020 - n. 5



CONSIGLIO GENERALE

La trasformazione richiede di assumere dei rischi

Sr. Sally M. Hodgdon

Consiglio Generale

Mentre guardavo una piscina d'acqua scintillante, ho visto una foglia colorata cadere da un albero nella piscina e subito lasciarsi trasportare in una danza di correnti create dall'acqua in movimento. Questo mi ha fatto riflettere su tutto ciò che stiamo vivendo nella vita politica e culturale delle nostre varie società oggi. Tutti i leader, siano essi politici, religiosi o economici, chiamano le persone alla trasformazione in un modo o nell'altro. La trasformazione implica "cambiare i nostri colori", lasciare che la natura nel caso delle foglie, o la grazia di Dio e la nostra apertura nel caso degli esseri umani, lavorino dentro e attraverso di noi. Spesso, come le foglie, ci aggrappiamo al "colore" in cui ci sentiamo maggiormente a nostro agio. Ci aggrappiamo stretti al ramo, ondeggiando al vento e battute dalla pioggia, per non cambiare più di quanto abbiamo già, sperando di rimanere dove ci troviamo più a nostro agio.

Che stiate vivendo in un luogo

che si trova ora nella stagione autunnale come me, o nella stagione primaverile dove i boccioli vengono nutriti per cambiare e rischiare di aprirsi, la chiamata alla trasformazione è ovunque intorno a noi. Lasciar andare e non aggrapparsi strettamente al nostro



"solito" modo di essere ... il "vecchio" normale, è uno dei richiami trasformativi che circondano ciascuna di noi in questo tempo di pandemia di Covid-19, che continua a far parte della nostra vita quotidiana.

Dobbiamo lasciarci andare completamente, come la foglia che cade o il bocciolo che si apre, per vivere questo tempo che ci sfida a pensare profondamente a quella che è la nuova verità che siamo chiamate a vivere come

SOMMARIO

CONSIGLIO GENERALE

La trasformazione richiede di assumere dei rischi

PRIMA PAGINA

J P I C

Tanmaya: L'acqua è vita, trattata in modo giusto

2

Nirmala: Crescere nell'amore per la natura

3

PROVINCIA/REGIONE/MISSIONE

Brasile: Mozambico una terra gloriosa

4

Nuove Sante

5

Italia: Una network portatrice di vita per l'Europa

6

USA: Celebrare l'Eucaristia durante il Covid-19

7

Brasile: Piedi in Amazzonia – Un ritaglio Missionario

8

Pakistan: Esperienza trans-culturale in Tanzania

9

Svezia: Solo le suore rimangono

10

Pachmarhi: Il coronavirus modella l'elezione attraverso Google Forms

11

Brasile: Ritorno a Scuola dopo Pandemia

12

religiose e cristiane impegnate. I leader parlano costantemente della “loro verità” e chiedono di crederci, anche quando le loro parole sono in diretta opposizione alla loro vita o in conflitto con il pensiero scientifico provato, con il nostro sistema di credenze o ciò che sappiamo per esperienza personale. Questi leader non offrono nuovi percorsi che conducano alla pienezza di vita per tutti. A volte possiamo essere tutte coinvolte in queste stesse correnti di narcisismo, ignoranza e ricerca di potere.

La nuova verità che siamo chiamate a vivere adesso e nei prossimi mesi e anni, è che non possiamo ancora permettere che i più poveri delle nostre nazioni siano colpiti in modo

sproporzionato da un virus globale o da un partito politico, un presidente o un primo ministro. La nostra risposta a stare con i poveri deve essere coerente con la chiamata del Vangelo a condividere tutto ciò che ci è stato dato con coloro che hanno di meno.

Come congregazione, sia la nostra Commissione JPIC che la Commissione per l'Interculturalità ci hanno aiutate ad aumentare la nostra consapevolezza di come usiamo in modo improprio le nostre risorse naturali come l'acqua, di cosa significa essere aperte a vivere rispettosamente e ad apprezzare le diverse culture. Come le foglie, siamo chiamate a rischiare di cambiare i nostri “colori”, i nostri comportamenti, i nostri schemi di

esclusione e pregiudizio, permettendo al bocciolo di germogliare a nuova vita.

Come le correnti che muovono le foglie nella piscina, anche noi siamo circondate dalle forti correnti dei pensieri altrui e non dobbiamo fluttuare, quanto piuttosto rischiare di vivere le nostre convinzioni, convivendo con meno sicurezza e comodità, invocando e modellando i cambiamenti nello stile di vita. Dobbiamo lavorare per gli stessi cambiamenti nella sfera politica e nelle nostre comunità religiose, in modo che vengano prese decisioni che riflettano integrità, trasparenza, verità e il desiderio di Dio per una vita sostenibile per gli esseri umani e per tutto il creato. Quale “colore” porterà allora una tale trasformazione in ciascuna di noi?

J P I C

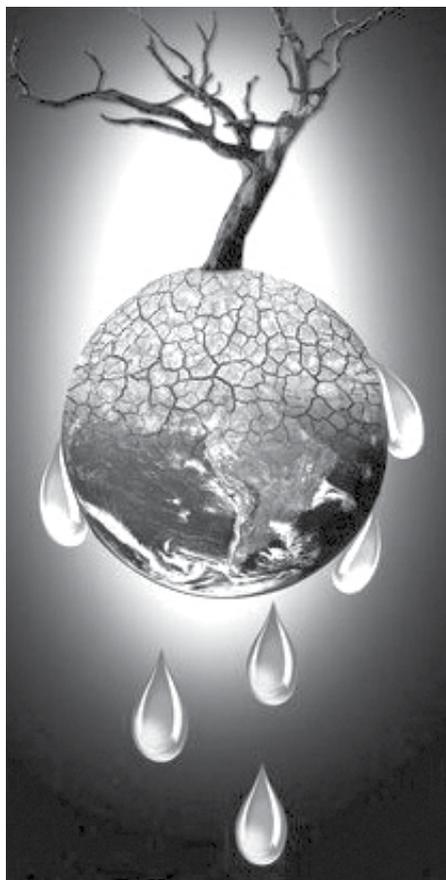
L'acqua è vita, trattala in modo giusto

Sr. Archana e Sr. Priyanka

Provincia di Tanmaya - India

L'acqua è un dono prezioso di Dio sulla terra. La vita esiste sulla terra grazie alla disponibilità di acqua. Essendo di per sé insapore, inodore e incolore, aggiunge gusto, colore e odore gradevole alla vita degli esseri viventi sulla terra. Si trova ovunque ed è nota come “vita”. Non ci toglie niente ma ci dà vita. Non ha forma ma prende la forma del contenitore in cui è conservata. La troviamo ovunque: nei fiumi, nei mari, nelle cisterne, nei pozzi, negli stagni ma qui manca l'acqua potabile pulita. Tre quarti della terra è acqua, ma dobbiamo conservare l'acqua poiché c'è una percentuale molto piccola di acqua pulita.

Niente acqua, niente vita! Quindi



è nostra responsabilità conservare questo nettare di vita, possibile solo cambiando la nostra visione nei confronti di questa meravigliosa risorsa naturale. Dobbiamo garantire che non vi sia inquinamento delle falde idriche dove sono scaricati rifiuti, liquami e altre sostanze tossiche.

Siamo tutte ben consapevoli del risparmio idrico a Tanmaya. È stata un'occasione d'oro per mettere in pratica ciò che avevamo deciso per non sprecare acqua. Per quanto riguarda la raccolta dell'acqua piovana sono passati dieci anni da quando abbiamo un sistema di raccolta, dove l'acqua viene poi filtrata e inviata al pozzo per il suo rifornimento. Ognuna di noi è attenta all'utilizzo personale di acqua per lavarsi, per fare il bucato e altre attività.

Stiamo raccogliendo l'acqua di scarico della lavatura di vestiti, utensili e docce che viene poi utilizzata per irrigare il campo e il giardino. Abbiamo anche letto articoli sul risparmio idrico che ci

hanno illuminato e portato maggiore consapevolezza sull'importanza dell'acqua nella nostra vita quotidiana. Da quando abbiamo dovuto lottare per avere abbastanza acqua nell'estate del 2019, non possiamo proprio immaginare la nostra vita senz'acqua. Abbiamo dovuto acquistare cisterne d'acqua non solo ad uso della casa, ma anche per mantenere in vita gli alberi

da frutto del nostro giardino. Visto l'urgente bisogno di acqua, abbiamo deciso di avere un pozzo aperto di 60 piedi (20 metri) e Dio ci ha benedette con molta acqua al suo interno.

L'acqua è una delle più grandi necessità per vivere sulla terra, ma purtroppo abbiamo dimenticato questo fatto e la consumiamo continuamente senza pensare al futuro. Dobbiamo comprendere

l'importanza dell'acqua nella nostra vita e smettere di abusarne, muovendoci verso una corretta gestione dell'utilizzo dell'acqua. Dobbiamo anche proteggere l'acqua pulita dal diventare inutilizzabile a causa dell'inquinamento del suolo o delle falde. Non dovremmo sprecarla e immagazzinare l'acqua piovana per lo scarico dei bagni.

Conserva l'acqua, ogni goccia conta.

Crescere nell'amore per la natura

Sr. Mukti Ekka

Provincia di Nirmala - India

“**M**entre cammino, l'universo cammina con me. . . La bellezza è da ogni parte”.
(Pregiera tradizionale Navajo)

Siamo circondate e avvolte dalla natura. Ci sveglia ogni mattina; gli uccelli con il loro cinguettio melodioso aprono i nostri occhi e trasmettono il messaggio di un'alba nuova e una nuova vita. La natura ci suona la sveglia, con la sua bontà rende le nostre ore mattutine tranquille, calme, fresche e ci sollevano per essere in armonia con il Creatore che ci dona la vita. Ogni giorno la natura ci insegna a vivere la nostra vita in modo significativo e gioioso.

Ci dice Lev Tolstoj: “Una delle prime condizioni di felicità è che il legame tra l'umanità e la natura non venga interrotto”. La natura è il miglior libro per imparare e sperimentare l'essere in contatto con il nostro io interiore e con Dio. Provvede a vari tipi di cibo in ogni tempo sia fisicamente che spiritualmente. Più tempo passiamo con la natura, più tendiamo ad amare la natura. Stare con la natura, circondate dalla natura, vivere nella natura, crea vicinanza a Dio Creatore e alla creazione di Dio.



Le tre sorelle (Carmela Tigga [L], Mukti Ekka [C], Ursela Naretti [R]) con i bambini di Asha Kiran

Come individui, comunità, province, regioni e congregazioni, siamo a stretto contatto con il creato. Anche la JPIC ha dato un forte impulso riguardo alla natura e ai suoi vari aspetti. Come individui e come comunità abbiamo trascorso molto tempo a pregare, riflettere, condividere e organizzare eventi sui vari temi del cambiamento climatico. Questo ci ha illuminate e motivate ad amare veramente la natura, a prenderci cura di essa e ad essere co-creatrici.

Nelle parole di Jane Goodall, “Quello che fai fa la differenza e devi decidere che tipo di differenza vuoi fare”. Come comunità, noi suore e i

residenti (bambini con l'HIV) siamo attratti a rendere il nostro campus migliore di ieri, dando il meglio per aiutare la natura “GO-GREEN”. Sono felice e orgogliosa di condividere le nostre esperienze nel prenderci cura della natura e diventare co-creatrici. Nel giro di un anno abbiamo lavorato duramente scavando e preparando il terreno per piantare nuovi alberelli, fiori e coltivare anche ortaggi. Durante i tre mesi di maggio-agosto 2020, insieme al giardino fiorito e agli ortaggi, abbiamo piantato 370 alberelli dentro e intorno al campus. Oggi, dopo un anno di presenza qui in questo servizio di prenderci cura dei bambini con l'HIV, ci dà molta gioia

vedere la terra arida "GO-GREEN" con piante, fiori e ortaggi. I nostri sforzi congiunti e la passione nel prenderci cura della madre Terra, hanno aggiunto colore e portato nuova vita al nostro ministero, nonostante la pandemia di Covid-19.

Oggi troviamo la felicità nella

natura che ci mette in comunicazione con il Dio creatore. Ora sperimentiamo una differenza, respirando aria fresca e pura, ringraziando Dio per il panorama colorato dentro e intorno al Centro di riabilitazione Asha Kiran ad Ahmednagar (Maharashtra, India).

Concludo con le parole di Papa

Francesco: "Se il semplice fatto di essere umani spinge le persone a prendersi cura dell'ambiente di cui fanno parte, i cristiani a loro volta si rendono conto che la loro responsabilità all'interno del creato e il loro dovere verso la natura e il creato, sono parte essenziale della loro fede". (Laudato Si, 64).

PROVINCIA/REGIONE/MISSIONE

Mozambico una terra gloriosa

Suore: Eliane Costa Santana, Maria Inez leite Ramos e Vilma de Oliviera

Brasile

Fin dall'inizio della missione in Mozambico le suore sono state sempre coinvolte nella formazione della leadership, nell'orientamento di diversi gruppi e nelle commissioni della diocesi. A Mocimboa da Praia, per molti anni è mancata una presenza missionaria, o di un sacerdote.

Oltre al lavoro pastorale, le suore sono partite anche per altri progetti: in collaborazione con il governo e la Caritas Diocesana prendendosi cura dei bambini denutriti, delle persone colpite dall'AIDS, agricoltura comunitaria nei villaggi, orientamento nell'area della salute preventiva, orientamento per le ragazze che precocemente restavano gravide, orientamento per le donne con difficoltà familiari, artigianato, rinforzo scolastico.

Con il passare del tempo, le suore hanno visto la sofferenza del popolo per la mancanza dell'acqua. Da lì è nato il progetto della costruzione di una cisterna in collaborazione con le suore di San Giuseppe e amici, con lo scopo di alleviare la sofferenza delle persone. Oltre a questo, il progetto di

un allevamento di maiali, capretti e galline e orti comunitari per l'auto sostenibilità delle famiglie.

Tra tante disuguaglianze, un pubblico ancora più indifeso: bambini e anziani. Le suore hanno fatto un lavoro di cura alimentare specifica con il metodo della pastorale dei bambini utilizzando risorse locali. Sono stati realizzate medicine caserecce e farina arricchita per rinforzare i bambini e gli anziani ammalati e denutriti.

Con il passare del tempo, sono sorte altre necessità e arrivano altre suore per unire le forze. Tra le necessità si è sentito un grande grido dei bambini che non avevano scuola per la fascia di età da 4 a 6 anni. Sono nate così le scuole comunitarie. I bambini venivano prima di tutto per mangiare, imparavano il portoghese, conoscevano un altro universo e soprattutto ricevevano affetto, attenzione, amore. Che gioia vedere i semi che erano stati seminati germogliare e crescere forti e vibranti.

Con nostra sorpresa nel 2017, il 5 ottobre, tutta la popolazione si è svegliata con gli spari di armi da fuoco, questo è stato il primo attacco alla Provincia di Cabo Delgado, e a Mocimboa da Praia. Gli uomini armati hanno terrorizzato la città di Mocimboa da Praia dopo sono andati nei villaggi del Distretto e hanno iniziato gli attacchi



Sr Maria Inez con una bambina della comunità

seminando paura e distruzione tra tutta la popolazione. Con la distruzione dei villaggi la città è diventata il rifugio per le famiglie. Vedendo le necessità del popolo, la Caritas parrocchiale ha trovato modi per rispondere a questa sfida: ritorno al progetto dell'agricoltura con la distribuzione di semi, rinforzo scolastico per i bambini giunti dai villaggi. Noi suore abbiamo aiutato per l'educazione formale e per lo sviluppo della radio

comunitaria, un'opportunità data ai giovani e ai bambini per sviluppare programmi. Dopo un certo tempo, tutto sembrava che andasse bene. Ma, la mattina presto del 23 marzo 2020, la città è stata nuovamente attaccata in tutte le direzioni, i ribelli e i militari hanno combattuto per cinque giorni. In questo periodo la nostra casa è rimasta aperta per accogliere le persone che fuggivano dalla guerra, abbiamo ospitato 67 persone. Dopo di ciò, gli attacchi tra militari e gruppi di ribelli sono stati più intensi e più frequenti e si sono protratti ai mesi di giugno e luglio ogni giorno più forti nella nostra regione. In questa realtà

di orrore Sr Maria Ines e Sr Eliane sono restate dando testimonianza di fede e di speranza di una vera Suora di San Giuseppe: non fuggire dalla lotta quando il popolo ha più bisogno. La nostra casa è diventata uno spazio di accoglienza, riparo e protezione per tutti quelli che fuggivano dalla guerra con fame, sete, freddo perché avevano perduto tutto. Il 12 agosto, la nostra casa è stata invasa da 30 uomini armati con mitragliatrici alla ricerca di militari. Essi pensavano che le suore nascondevano i militari in casa. Nel momento dell'invasione le suore hanno cercato di aiutare quelli che erano nella casa a fuggire. Sono rimaste

soltanto loro, una donna con un neonato, due bambine e una donna anziana disabile.

La casa è stata rovistata, sequestrate le chiavi trovate. Le suore portate via con la donna e i bambini nell'accampamento e liberate il 6 settembre 2020.

La missione delle Suore di San Giuseppe è di restare insieme ai bisognosi e sofferenti cercando di essere fedeli al progetto del Regno di Dio. Tutto questo tempo vissuto in Mozambico, certamente ha contribuito a rinvigorire la comunione di preghiere e fortificare il nostro spirito missionario nella missione affidata e assunta.



Le Suore Vilma e Eliane durante celebrazione in una comunità

NUOVE SANTE

Sr. Irene Ferraz Pellegrini	86	Brasile	31.08.2020
Sr. Rose Sendeski	96	Francia	08.09.2020
Sr. Marie-Cyprien Bochard	100	Francia	25.09.2020
Sr. Marie-Renée Ract Mugnerot	93	Francia	20.10.2020

Una network portatrice di vita per l'Europa

Sr. Maria Cristina Gavazzi

Italia

“**A** nome del Core Group (Jona, Maria Cristina e Marianne) insieme alla commissione preparatoria formata da sr Sally, sr Mariaelena e sr Piluca, desidero dare il benvenuto a ciascuna di voi a questo incontro che avrebbe dovuto svolgersi a Stella Matutina, ma che adesso si tiene via ZOOM. Ci manca l'atmosfera di guardarci in faccia e ci manca la possibilità di avere conversazioni informali durante le pause, i pasti e le serate. Le nostre vite sono diventate meno sociali e più isolate. Ma ciascuna è presente dietro lo schermo, e vi ringraziamo per partecipare in questa modalità”. Con queste parole inaugurali sr Marianne Bode (Danimarca) ha ufficialmente aperto il quarto incontro delle leader europee svoltosi via ZOOM dal 26 al 29 agosto.

Come ben conosciamo, la pandemia in corso ci ha messo davanti nuove sfide da affrontare. Ci pone le domande di come prenderci cura delle nostre suore anziane, delle nostre suore nella formazione iniziale, dei nostri ministeri, della nostra leadership. L'intera situazione ci pone domande su come vogliamo vivere la nostra missione come Suore di San Giuseppe di Chambéry in Europa. Siamo ancora autosufficienti nelle nostre PRM o vediamo oggi possibile una collaborazione in Europa?



Poiché questo incontro del mese di agosto 2020 avrebbe dovuto essere l'ultimo incontro faccia a faccia prima del Capitolo Generale 2021, il Consiglio Generale ci ha offerto la possibilità di una facilitatrice (sr Piluca Benavente Serrano, MSOLA) che ci aiutasse a trovare una struttura, una rete di collaborazione efficace. Una rete che non vada a sommarsi alle strutture già esistenti nelle province e regioni, ma che agevoli il processo che porterà alla creazione in futuro di un'unica provincia europea.

Alla fine di quattro giorni di incontro il risultato ottenuto è incoraggiante e promettente: una Rete europea che coinvolga tutte le suore, organizzata attraverso incontri (via ZOOM o faccia a faccia) delle provinciali e coordinatrici delle regioni da sole, dei consigli provinciali/regionali insieme, dei nuovi membri, delle suore di mezza età e delle anziane. Questa rete europea sarà animata da un Core Group (con

ruolo e funzioni ancora da definire) e sarà costituita da una commissione di formazione iniziale, dalle persone di contatto della ICC e della JPIC, dai leader dei diversi gruppi di associate/i. Rimane aperta con un punto di domanda la questione se mantenere o no una commissione di formazione permanente a livello europeo.

Sono stati previsti anche ulteriori modi di fare rete attraverso il sostegno e la collaborazione nella missione e con un progetto comune missionario - la presenza missionaria continua in Francia -, tra le comunità delle PRM, tra i centri di ritiro con proposte aperte a suore e laici dell'Europa, tra le suore che si occupano di pastorale vocazionale.

La rete è stata creata con una visione chiara e condivisa da tutte le leader. Il prossimo passo, agli inizi di novembre, sarà quello di dare concretezza a questa rete, stabilendone ruoli e funzioni, per poi essere presentata al Capitolo Generale 2021.

È stato stimolante il modo in cui abbiamo lavorato insieme su Zoom anche nel lavoro di gruppo. Mi mancava la comunicazione faccia a faccia, ma quando questo non è possibile, non ci resta che continuare con Zoom.

- Marit (Norvegia)

Anche se è stato virtuale, ho comunque scoperto che il nostro incontro è stato molto importante per rafforzare il nostro rapporto tra i leader. Sentivo che c'erano interessi comuni condivisi per apportare più vita in futuro.

- Jona (Francia)

È stato un incontro gioioso, pieno di speranza per un futuro comune in Europa; c'è la disponibilità a impegnarci a camminare insieme, a unirvi alla nostra vita come corpo congregazionale.

- Gisela (Danimarca)

Cercare insieme le possibili strade da percorrere nella nostra Europa mi ha dato fiducia e mi ha incoraggiato a vivere con apertura questo incontro delle leader europee.

- Alessandra (Italia)

Per me è stato arricchente stare di nuovo insieme, vederci, parlare, condividere. Sebbene fosse su Zoom. Credo che ci abbia aiutato ad andare avanti insieme.

- Anette (Norvegia)

Celebrare l'Eucaristia durante il Covid-19

Sr. Rose Marie Dubay

USA

Qui negli Stati Uniti, sebbene le chiese siano ora aperte per accogliere alcune persone per celebrare l'Eucaristia, il numero di partecipanti è molto limitato e, chi vive in case per anziani, non può lasciare il proprio edificio per unirsi alla comunità cristiana, anche se volesse. In molte case provinciali e residenze sanitarie, per mantenere le distanze di sicurezza ed evitare la possibile diffusione del Covid, i residenti non possono mangiare insieme in sala da pranzo ma devono rimanere nelle loro stanze. Qui a West Hartford abbiamo la fortuna di poter mangiare insieme mantenendo le distanze. Tuttavia, poiché nella cappella non sarebbe stato possibile mantenere la distanza richiesta, per molti mesi la nostra partecipazione all'Eucaristia si è limitata alla visione della Messa alla TV. Recentemente la messa televisiva è stata celebrata da un anziano sacerdote, molto probabilmente colpito da un ictus, ma questo non gli ha impedito di dire una messa così bella e gioiosa mai vissuta in precedenza. La sua bontà e il suo amore riflessi in ciascuno dei suoi gesti davano l'impressione di una persona piena

dell'amore e della meraviglia di Dio. La sua breve omelia ha espresso la pienezza della grazia e dell'abbondanza di Dio che gli è stata data mentre abbracciava amorevolmente le sue infermità. Ciò che manca a questo sacerdote nel suo corpo infermo non gli impedisce di esprimere ciò che ha nel suo cuore pieno di amore per Dio. Davvero un'espressione meravigliosa di chi è pieno di gioia e stupore per un Dio che ti ha amato per tutta la vita!

Com'è stato commovente quando il sacerdote ha pregato per tutti coloro che erano nelle case di cura, luogo in cui probabilmente anch'egli risiede. L'invecchiamento di questo sacerdote infermo riporta alla mente il declino della Chiesa cattolica romana, così come quello di molte congregazioni di donne e uomini consacrati - la morte di uno stile di vita che era una risorsa vibrante della missione della Chiesa. È questo ciò che si profila all'orizzonte per i religiosi dediti alla Chiesa?

Questa sembra essere la nostra esperienza di vita qui a Sedgwick Cedars, la casa provinciale



Sr. Rose Marie Dubay al suo computer

e la residenza sanitaria per le suore che hanno bisogno di assistenza - la vita di donne consacrate traballanti insieme a deambulatori e bastoni mentre vivono la loro quotidianità. Ma, come osservato durante la recente messa, credo che il sacerdote abbia imparato come l'accettazione delle disabilità e delle restrizioni con un cuore amorevole e gentile e con la consapevolezza dell'amore profondo e costante di Dio per lui, gli dà la forza e la determinazione per fare ogni giorno il meglio che possa essere mai vissuto. Prego che Dio ci conceda quella pace capace di sostenerci in tutti i nostri sforzi, espressione dell'amore e della gioia di Dio mostrati l'una all'altra ogni giorno e che anche noi, con tutte le nostre infermità e disabilità, chiediamo la grazia di rendere ogni giorno il migliore che possiamo vivere.

Piedi in Amazzonia – Un ritaglio Missionario

Sr. Talita Angélica da Silva Santos

Brasile

Dal 6 marzo 2020 mi trovo nella missione intercongregazionale Boa Vista Cuçari, Pará. Confesso che la possibilità di stare qui era sparita dal mio orizzonte, dopo che ho avuto il distacco della retina, cataratta e alcuni interventi negli occhi che hanno limitato la mia vista. . . e, quando tutto era tranquillo nel mio cuore, ho ricevuto con gioia la proposta di venire qui in Amazzonia. Eccitazione, gratitudine e un grande amore mi hanno inondato.

Tuttavia, chi aspettava una pandemia? Il 19 marzo abbiamo iniziato il nostro isolamento sociale. Io, che ero venuta con il desiderio di “scoprire” l’Amazzonia, di vedere le sue bellezze, ascoltare i suoi suoni, navigare nelle sue acque, camminare nel suo suolo, ascoltare il popolo, ora dovrò restare a casa. . . Restare a casa ma non sola! Vi è una comunità di suore che non conoscevo: Sr Ana Clara, Sr Ighes e Sr Jane. Che dono prezioso vivere con loro, vedere il ritmo di ognuna, conversare senza fretta, entrare nella realtà attraverso la loro condivisione. Posso dire di essere stata introdotta nella missione in quest’area pastorale attraverso la conversazione a tavola, l’Eucaristia quotidiana. Ho ricordato la cucina delle nostre prime suore, ho ricordato il grande mistero dei trent’anni di Gesù a Nazareth, nel quotidiano e nella semplicità delle cose: Egli imparando ad essere uomo, io imparando a essere missionaria amazzonica.

La missione ha cominciato ad aprirsi anche in altri modi: accompagnando persone online, condividendo il Vangelo e le Massime



La comunità in barca con gli altri: S. Ana Clara Covino (Cuneo), Ighes Cristina Malinoski (Chambery), Rita Evejania dos Santos e Talita Angélica da Silva (Istituto, Italia)

di P.Médaille via WhatsApp, producendo materiale per essere condiviso nelle reti sociali. Internet è diventato il luogo di condivisione dei nuovi orizzonti missionari e proprio così abbiamo scoperto delle possibilità anche con il nostro Internet limitato e la nostra energia elettrica incostante.

Sono state realizzate gincane online per i giovani, in cui i gruppi si sono coinvolti e hanno prodotto materiale ricchissimo. Abbiamo realizzato incontri con la chiesa locale, producendo video in cui abbiamo condiviso la nostra storia congregazionale e abbiamo collaborato nella preparazione di testi sui temi del Sinodo dell’Amazzonia. Per essere vicine ai leader locali, abbiamo organizzato video sulla Pasqua, sulla Settimana Laudato Si’ e sulla Vita Religiosa consacrata, superando i nostri limiti tecnici e scoprendo i nostri doni in relazione a questi mezzi.

Abbiamo celebrato insieme con i giovani la giornata della Vita Consacrata, con una veglia rispettando tutte le raccomandazioni sanitarie! E abbiamo organizzato due incontri vocazionali, che ci hanno insegnato che i nostri schemi mentali si devono adattare alla realtà

dell’Amazzonia: senza fretta, non molto presto, con piccole gocce che lascino con più sete piuttosto che dare una giara con acqua che sazi la sete di una volta. E, quando è stato possibile, ci siamo incontrate con le leader locali per un momento di preghiera, di condivisione, di motivazione per la ripresa delle attività pastorali. Una pandemia che ha aguzzato la nostra creatività! In questa ripresa, da quel poco che ho visto, la missione chiama qui!

Non è possibile non indignarsi per la vita minacciata, non curata, dimenticata di questo popolo, della natura, della Creazione. La missione chiama, spinge, invita a donare il meglio che possiamo, con cose che sono tanto semplici. . .

L’Amazzonia chiama, accoglie, si dona nella condivisione, nella disponibilità missionaria di questo popolo, che, anche se inizialmente sfiduciato, sa dire soltanto sì al progetto di Evangelizzazione. Essa chiama missionarie e missionari disposti a donare la propria piccolezza, come me, che riconoscono di essere appena collaboratrici e collaboratori nella costruzione del Regno di Dio.

Esperienza trans-culturale in Tanzania

Sr. Naina Javed

Pakistan

Il 14 marzo scorso ho lasciato il Pakistan per il mio viaggio missionario a Songea-Mateka in Tanzania e per vivere un'esperienza trans-culturale che precedesse la mia professione perpetua. Anche se era stato previsto che sarei rientrata a giugno, la pandemia di Covid-19 ha allungato la mia esperienza fino al 4 settembre. Quando sono arrivata a Songea, sono stata accolta con molto affetto e calore dalle suore là presenti: Josiane (Brasile), Nilza (Brasile), Valesca (Brasile), Malathi (India), Carmeline (India) e Marian (Irlanda).

Era il piano di Dio per me, perché esattamente due giorni dopo tutto si è chiuso, così come il nostro Centro Missionario San Giuseppe, a causa del Covid-19. Ma la vita non si è fermata. Dalla comunità di Mateka sono andata nel villaggio di Msalaba Mkuu, dove ho tenuto alcune lezioni di matematica, computer di base e lettura spirituale alle candidate Rita e Martina. Ogni cultura ha le sue ricchezze, comportamenti, lingua, cibo e sistema sociale, quindi è stata un'immensa sfida per me imparare la loro lingua. Ho avuto alcune lezioni di "Kiswahili" tenute da Kitut sui modi di salutare, da sr Valesca sulla grammatica e da Sarah sulla conversazione. Qui in Tanzania le persone sono molto amichevoli, reattive ed eccellenti nei saluti.

Ho anche visitato le famiglie dei due villaggi Hunga e Msindo con suor Josiane. Le persone lavorano duramente, sono molto affettuose, tenere e generose. La maggior parte di loro sono agricoltori, vendono frutta e verdura al mercato per avere soldi

per provvedere ai propri figli.

Dover uscire per attingere acqua mi ha sfidato a riflettere sul mio impegno, in particolare sul voto di povertà e un cuore profondo per i più poveri tra i poveri. Dopo aver vissuto un'esperienza intensa durante la settimana della "Laudato Si", ho compreso che tutto è connesso. Sono tornata poi nella comunità di Mateka. Con il 1° giugno sono state riaperte tutte le scuole e il nostro ostello San Giuseppe per accogliere 61 ragazze che frequentano le diverse scuole. Sono stata coinvolta in tutti gli aspetti dell'ostello in cui le ragazze hanno tempo sufficiente per studiare, con ripetizioni di matematica, storia dove ho fatto la mia parte dando con successo lezioni al form 1 e 3 (corrispondenti ai gradi 8 e 10). Al Centro le ragazze coltivano il loro potenziale nella leadership, assumendosi alcune responsabilità che le aiutano a prepararsi per il loro brillante futuro.

Il 14 giugno sr Malathi ed io abbiamo visitato la Scuola superiore Nasuli (12° grado) a Namtubo per l'animazione vocazionale. Abbiamo avuto un'esperienza piacevole e stimolante con queste ragazze. Il 21 luglio ho condiviso la storia,



Sr. Naina vicino a un albero in Tanzania

la cultura e la situazione attuale del Pakistan all'università Mahinya con 38 studenti adulti. Sono stati molto reattivi, facendo domande e chiarimenti sul Pakistan. Ho anche passato del tempo con i bambini della scuola materna e ho avuto l'opportunità di andare a Peramiho per vedere la prima chiesa missionaria benedettina, l'ostello, la falegnameria, la libreria e un museo della Tanzania.

Questa esperienza trans-culturale ha trasformato la mia vita, un tempo di rinascita. In una comunità internazionale ho sperimentato l'accettazione, la flessibilità e l'apertura, così come la dedizione alla missione. Mi ha incoraggiato a crescere di più nella vita missionaria, nella sensibilità verso gli altri e il creato. Ho sentito fortemente una chiamata nella chiamata.

Solo le suore rimangono

Monika Forslund

*Consiglio e Caritas parrocchiale
Sankt Olof, Sundsvall, Svezia*

“**P**rästerna de komma och gå,
endast systrarna bestå”
(I preti vanno e vengono,
solo le suore rimangono).

Questo è quanto la signora Monica ha sintetizzato a riguardo della presenza delle suore di San Giuseppe nelle parrocchie nel nord della Svezia: “Mentre guardo i ricordi degli anni '50 e '60, cosa vedo? Vedo una piccolissima parrocchia in una vasta area che corrisponde alle esigenze di tutto il nord, cioè metà dell'intero Paese. Vedo anche solo un prete in servizio, che arriva in una vecchia Volkswagen.

Poi i miei ricordi vanno agli

anni '70 e '80: l'arrivo dei sacerdoti Oblati di Maria Immacolata, che fanno servizio solo in una metà della regione settentrionale.

Luleå e Umeå sono diventate parrocchie, ciascuna con il proprio parroco. Ma la novità è la presenza delle Suore di San Giuseppe. Negli anni '70 -'80 abbiamo avuto la gioia, qui a Sundsvall, di accogliere le Suore di San Giuseppe, che hanno contribuito allo sviluppo di questa parrocchia. Hanno lavorato soprattutto per il benessere dei giovani, dei bambini e delle famiglie.

A partire dagli anni '90 la parrocchia si è sviluppata ulteriormente, grazie all'arrivo delle suore Lila e Beatriz. Molti padri sono andati e venuti, ma voi suore rimanete. La presenza delle suore qui è stata ed è molto significativa. Non si può immaginare quanto sia importante la loro presenza.

Oltre a continuare ad essere un grande sostegno per il parroco, le suore insegnano il catechismo ai bambini e ai giovani, visitano le famiglie e gli ammalati, partecipano a gruppi di preghiera, tengono ritiri, studio biblico, ecc.

I disordini e le guerre nel mondo hanno lasciato una traccia anche qui nel nord del paese. Le famiglie esiliate dal Cile vennero qui negli anni '80; dal 1990 arrivano famiglie dalla Bosnia, dalle Filippine e dall'Africa e va da sé che qui hanno trovato rifugio le famiglie perseguitate dell'Iraq.

E voi suore, Beatriz e Lila, siete sempre andate in giro per aiutare, sostenere, incoraggiare, pregare e anche per risolvere problemi pratici. Avete sentito la necessità di aprire un gruppo locale della Caritas in cui vi siete battute insieme ad altri per dare a queste persone nuova vita e sicurezza, per quanto fosse possibile.

Comunque, per non essere troppo lunga, siete i pilastri e la continuità della nostra parrocchia. Voi, Suore di San Giuseppe, siete per noi fonte di ispirazione.

Noi, gruppo della Caritas e rappresentanti della parrocchia, siamo molto grati a voi, Suore di San Giuseppe, per tutto quello che siete per noi e per tutto quello che fate per noi. Preghiamo che Dio possa mantenervi ancora per molti, molti anni a venire.



(da sinistra a destra) Festa delle nazioni

Il coronavirus modella l'elezione attraverso Google Forms

Sr. Navya Neelamvilail

Provincia di Pachmarhi – India

Il 13 settembre scorso le suore della provincia indiana di Pachmarhi hanno votato online la commissione preparatoria al capitolo provinciale. Il consiglio provinciale composto da sr Annies Padayattil (provinciale), da Navya, Rohini e Shobha (consigliere) hanno incrociato le dita finché la votazione non fosse terminata. Questo perché era la prima volta che in provincia veniva svolta online l'elezione di una commissione.

In Google Docs è stato inserito l'elenco dei nomi delle suore eleggibili per la commissione preparatoria al capitolo. Questo modulo è stato poi inviato a tutte le comunità dal consiglio provinciale. Ogni suora della provincia doveva spuntare quattro sorelle di sua scelta da quella lista, utilizzando su Google Doc.

Sapendo che alcune suore della provincia non sarebbero riuscite a svolgere questo compito online, il Modulo Google è stata inviato alla mail di comunità. Se per esempio ci sono sei sorelle in una comunità, ognuna di loro deve presentare una risposta individuale con un totale di sei risposte da quella comunità. L'équipe provinciale ha aspettato insieme davanti a un

computer per controllare le risposte in arrivo e alla fine il numero delle risposte corrispondeva al numero di suore della provincia. Durante il processo, Google ha continuato a mostrare le risposte in arrivo e a conteggiarle. La votazione è terminata in un'ora.

Dato che per la prima volta si stava svolgendo un'elezione online, dopo la convocazione del Capitolo provinciale 2021 lo scorso 8 settembre, le suore della provincia hanno avuto una dimostrazione del processo di voto attraverso la condivisione dello schermo Zoom. Ancora una volta, c'è stata una prova per le comunità prima del vero giorno del voto, inviando una finta lista di nomi e chiedendo alle suore della provincia di compilarla e inviare i moduli per assicurarsi che tutto funzionasse bene.

Così, nel giorno fissato, la

votazione si è svolta rapidamente ed è stata un completo successo. Il numero di risposte calcolate e il numero di suore che hanno votato corrispondevano esattamente. Il team provinciale ha annunciato i risultati lo stesso giorno. Le suore Alice Abraham, Francis Joseph, Lilly Padayattil e Sunanda Tete sono state elette come membri della commissione.

È stato grazie al coronavirus che abbiamo pensato a un modo diverso di votare i membri della commissione preparatoria. Se fosse stato fatto nel solito modo e inviato dalle comunità per posta ordinaria al consiglio provinciale, ci sarebbero voluti almeno 15 giorni per arrivare tutte le schede, in una situazione normale senza il coronavirus. Data la pandemia, ci sarebbe voluto quasi un mese. Il coronavirus ci sta lentamente ma inesorabilmente facendo inventare nuovi modi di comunicare e vivere nel nostro mondo.



Ritorno a scuola Dopo Pandemia

Lorge de Godoy
(Vice direttore Collegio San Giuseppe)

Brasile

Dopo sei mesi di distanziamento sociale, con attività domiciliari realizzate dalla comunità educativa, in cui i docenti si sono reinventati, superandosi, e dalla notte al giorno, da insegnanti di presenza sono diventati professori virtuali, entrando nella casa e nella cultura dei propri studenti e nello stesso modo hanno permesso che essi invadessero la loro intimità, per costruire insieme un nuovo modo di insegnare e di imparare.

Durante questo periodo di grande lavoro, il Collegio San Giuseppe a Caxias si è organizzato e si è preparato per questo momento di rientro, costruendo insieme il Piano di Contingenza e di ritorno nelle aule, avendo sempre come priorità la sicurezza di preservare la vita di collaboratori e studenti.

Con questo protocollo costruito, è stata data informazione e formazione a tutta la comunità educativa, dato che l'impegno dell'applicazione è di tutti e l'impegno è necessario per la cura individuale e collettiva. Il Protocollo

contiene, oltre a una spiegazione sul COVID-19, le regole di convivenza sociale per questo momento atipico.

In questi 120 anni di storia del Collegio San Giuseppe, oggi la pandemia ci ha sfidati a riscrivere la nostra storia, nei nostri registri resterà conservato un nuovo modo di essere educatore, rinforzando le regole e cercando nuovi modi di camminare, cercando sempre di mantenere l'eccellenza in quello che facciamo di meglio in questo tempo, educare per la vita, cercando di mantenere il nostro impegno senza nascondere le difficoltà di questo tempo nuovo.

Questo nuovo modo di camminare ha migliorato il nostro modo di fare con l'uso della tecnologia, strumento che ha facilitato la comunicazione e la condivisione delle conoscenze. Questi strumenti sono venuti per restare e sommarsi alle altre tecniche già applicate e che ora guadagnano una nuova dimensione di classe e oltre la classe, come alleati del professore.

Anche di fronte a questa realtà, le attività, i progetti, le celebrazioni e i momenti formativi non si sono fermati, sono stati come ancora per animare il cammino, per generare speranza e creare opportunità di vicinanza e, con



essa, il senso di appartenenza e di impegno con il Collegio, sappiamo infatti che la mancanza di prossimità umana è stata uno degli elementi più sentiti durante questo tempo di isolamento sociale, interrotto in questo momento.

Con la grazia di Dio e la protezione di San Giuseppe, andiamo avanti fermi nei nostri propositi, superando le difficoltà e credendo nell'unità come elemento di forza, certi che il domani sarà migliore e che gli apprendimenti fatti in questo momento serviranno a renderci più umani e più fiduciosi nella provvidenza divina.

REDAZIONE

Sr. Barbara Bozak
Sr. Eliana Aparecida dos Santos

GRAFICA

Sr. Navya Neelamvilail

TRADUZIONI

Anette Jensen
Sr. Cristina Gavazzi
Sr. Joyce Baker
Sr. Margherita Corsino
Sr. Maria Elisabete Reis
Sr. Marie-Pierre Ruche
Sr. Preeti Hulas
Sr. Ivani Maria Gandini

DISTRIBUZIONE

Rossella Galli
www.csjchambery.org

E - MAIL

icc@csjchambery.org